

ABBONAMENTI
 In Padova (città)
 all'Ufficio del Giornale
 ANNO SEM. TRIM.
 L. 18. — 7.75 — 4. —
 L. 16.50 — 8. — 4.25
 Per tutto il Regno
 L. 18.50 — 9.50 — 5. —
 L'abbonamento decorre
 solo dal 1. di ciascun
 mese.
INSERZIONI
 Articoli comunicati
 Cent. 50 la linea.
 Avvisi ed inserzioni in
 IV. pag. Cent. 20 la linea
 (esterno).

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
 Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
 Sarà pubblicato ogni giorno che risulti fedito. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono le lettere a piè di non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
 Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Prato D'Armi presso la Tip. Crescini.

GIORNALE VENETO

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10

INTERESSI DI PADOVA ELEZIONI AMMINISTRATIVE

All'urna, Elettori!

Abbandonate l'inerzia al meno una volta all'anno; recatevi a votare la seguente lista, l'unica imparziale, che raccoglie l'adesione di tutto il partito liberale indipendente — rappresentato dal *Corriere Veneto*, dal *Bacchiglione* e da una grande parte di commercianti che non potendosi adattare agli esclusivismi del Casino, hanno accettato gran parte della lista nostra.

Elettori liberali!
 Pensate alla necessità che si abbia finalmente una amministrazione robusta e libera.

Pensate alla responsabilità della vostra astensione.

All'urna, all'urna!

Noi vi raccomandiamo di votare per i seguenti:

Al Consiglio Comunale

1. Borgato Agostino ingegnere
 2. Canestrini Giovanni professore nella r. Università
 3. Maluta G. B. commerc. e poss.
 4. Marzolo Francesco professore nella r. università
 5. Mattioli dott. Jacopo
 6. Poggiana avv. Giuseppe possid.
 7. Riello dott. Giovanni fu Angelo possidente
 8. Romanin Andreotti Alessandro commerciante (ex Assessore)
 9. Tivaroni dott. Carlo avvocato
- Al Consiglio Provinciale
 Pietropoli Paolo avvocato e possidente

La Pubblica Sicurezza in Sicilia VII. CARCERI

Se vi sono luoghi che possano rendere un'idea dei tetri orrori delle spelonche segrete, dei feudi di vecchie torri, dei sotterranei, dei buggigattoli immondi; che nelle leggende antiche e del medio evo riempiono di terrore, sono certamente le carceri, specialmente mandamentali e circondariali, in Sicilia.
 Per l'osservatore che abbia in seno qualche spirito d'umanità, la vista di quelle prigioni non può a meno di destare un senso di raccapriccio. Ed egli dimanderà a sé stesso: — Come? in questi antri immondi si osa tener rin-

chiusi per mesi e mesi degli uomini, delle donne, dei fanciulli? Qui si cacciano alla rinfusa rei ed innocenti, malandrini e galantuomini? Ma la decenza, l'umanità, l'igiene dove sono? E i regolamenti carcerari, e le commissioni visitatrici, e, prima d'ogni altra cosa, la civiltà ove sono, come si rispettano?

Perchè il fatto inesplicabile e assurdo è il seguente: le carceri che servono esclusivamente per espiazione di pena ai condannati, le carceri criminali, o case di reclusione, nelle quali sta la presunzione di diritto che non entrino se non rei, sono in molto migliori condizioni che quelle giudiziarie e mandamentali ove sta la presunzione che si accolgano tanti innocenti per lo meno quanti colpevoli. E poi senza queste troppo sottili distinzioni: rei o colpevoli, i detenuti sono tutti uomini; come uomini hanno diritto ad essere trattati con civiltà ed umanità; — e nelle carceri giudiziarie di Sicilia, previo ben poche eccezioni, non vi è né l'una né l'altra.

Noi ci lagniamo delle carceri di S. Matteo e dei Paolotti! Esse sono reggie, palazzi sontuosi, case di salute, luoghi di delizie in paragone.

Cominciamo col dire che quasi dappertutto per le Carceri si sceglie una posizione delle più disadatte: il centro della città; — quindi area ristretta, non aria, non luce — Si scelsero locali malsani, rifiuto degli abitanti, — specie di cantine e magazzini immondi, con granai, e cameracce che a noi servirebbero per pollai, o per salvaroe. — Spesso in una stanza di cinque metri quadrati, si fanno capire fino a quindici detenuti! Li abbiamo visti noi, e non temiamo smentite; — le finestre sono piccole, e quasi sempre munite di bottole, e di doppia ferriata; mettono o in un angusto cortile dalle alte mura, o in una stretta viuzza; — di rado in una piazza; ne viene che l'aria non può uscire ed entrare che a minime proporzioni quindi non si cangia mai! S'immagini perciò in quale stato di decenza e d'igiene sia ridotta quella stanza con 15 detenuti della più bassa classe, quindi pezzenti, laceri, sporchissimi, con mille animali parassiti, e spesso malati di malattie cutanee e di pelagra.

S'immagini come si infetti quell'ambiente, e come quella stanzuccia si tramuti in una bolgia che il genio di Dante non ha inventata.

Il pavimento non è selciato nè lastriato, è di mota indurita dall'uso; — le pareti sono sgretolate, e mostrano la loro vecchia osatura come il carcame di un cadavere; — la scopa, e la secchia per far pulizia, non penetrano in quell'immondezzaio che una volta ogni due settimane, ed anche in modo irrisorio, perchè i custodi non si occupano di simili futilità, e nessuno sorveglianza — I detenuti al momento della loro carcerazione non si spogliano dei loro suoidi e puzzolenti ceci, non si lavano — Perciò tutto il sudume si porta là dentro; e là in quei cinque metri quadrati nell'oscurità, e nell'assenza d'aria, tutti quegli elementi d'infezione si uniscono, fermentano, e formano con quegli aliti ed emanazioni impure un tutto nauseabondo, orribile, impossibile a descriversi — Questi orrori li abbiamo visti noi, e spesso passando dinanzi alle finestre a pian terreno d'uno di tali immondezzai brulicanti di spettri umani, sentivamo tale un'afa calda ed infetta uscire, che ci

ammorbava, e ci faceva fuggire stando in noi due sensi: la pista, e il raccapriccio. — Noi pensavamo: là vi sono degli innocenti, e ad ogni modo là vi sono degli uomini! — Ed è un governo civile che tollera simili infamie?

Per punizioni disciplinari poi, o per estorcere rivelazioni, si gettano i detenuti nelle segrete, nelle spaventevoli per umidità, per angustia, per mancanza quasi assoluta d'aria e luce... rinunciando a descriverle.

A tutti questi errori si aggiungono gli abusi del personale di custodia, che è in generale immoralissimo, e che meriterebbe d'essere detenuto in perpetuità, anziché posto a guardia. I guardiani sono maffiosi della pessima specie: tradiscono sempre il loro dovere: coi detenuti che possono pagare e promettere, commettono abusi calpestando leggi, disciplina, riguardi nell'interesse dei processi. — Coi detenuti poveri, sono feroci, crudeli; li perseguitano, li maltrattano.

La più schifosa camorra vige nel personale di custodia per favorire i detenuti possidenti — Vogliono il vitto venale? vogliono scrivere o ricevere una lettera? vogliono roba, notizie della famiglia? Il custode impone le sue condizioni, che sono sempre onerosissime, e il detenuto deve sottostarvi — Spesso si pateggiano a tariffe elevate, colloqui di detenuti con persone di fuori, di soppiatto e con altri detenuti che dovevano essere rigorosamente separati. Quello che importa è guadagnare.

Vuolsi sapere a qual punto arriva la mafia e il malandrino di certo personale di custodia? In un piccolo mandamento, erano stati carcerati i più tristi soggetti, ladri del paese, e l'autorità e la popolazione avevano la convinzione che con quegli arresti la sicurezza avesse ad essere del tutto migliorata — Ma invece, a cominciare da un certo giorno, si ripetono i reati con una recrudescenza affatto speciale e nuova, e in un perimetro ristrettissimo, e sempre nelle sole ore di notte. Si fecero indagini, si studiò, si ammannò — Sapete quale fu la peregrina scoperta?

Che alle volte il guardiano apriva le porte delle carceri; gli uccelli di gabbia pigliavano il volo, e si sparpagliavano a brevi distanze commettendo delitti; poi la mattina per tempo, fedeli alla loro consegna, rientravano in carcere, perchè così avevano sicura l'impunità, e sempre pronto l'alibi in caso di processo, e un alibi della miglior specie! Il guardiano percepiva la metà sugli utili: i detenuti, galantuomini, pagavano esattamente il loro interesse!

I guardiani bastonano i detenuti, li castigano arbitrariamente, e li tengono a digiuno; — così guadagnano delle razioni di vitto.

Nella massima parte delle carceri mancano infermerie; — i detenuti si ammalano quasi tutti per le sofferenze di quei luoghi infernali, ed ammalati, devono star là a languire finché il male si faccia tanto serio che bisogna trasportarli all'ospedale.

Abbiamo visto noi un povero vecchio che, essendo stato tre mesi in uno di quei buggigattoli, gli si sviluppò un'ernia, e dolori artritici. — Il medico non fu mai avvertito. — Due mesi dopo, all'ospedale, dovette soccombere perchè non fu curato a tempo!

Nessuna sorveglianza si esercita

dalle Autorità. — Pretori, e delegati non se ne occupano, sindaci non se ne danno per inteso; sotto prefetti meno ancora, perchè si tratta di siciliani mantengoli e maffiosi: non sono uomini; crepino pure! — Vera direzione carceraria per le prigioni giudiziali, non c'è — e le Commissioni visitatrici sono un mito.

Dall'altro lato poi in quelle carceri, nessuna sicurezza; — le evasioni sono continue — spesso per convivenza mascherata dei guardiani che in pochi anni arricchiscono, e spesso per difetti dei locali.

Nelle carceri, i veri maffiosi e malandrini fanno i complotti, cospirano, tramano, ordiscono le tele dei delitti che commetteranno poi. Oppure si preparano la difesa per quando sono chiamati al Tribunale.

Le carceri sono covi di delitti, antri di malattie e di torture, bolge morali e materiali.

E con tale regime si vorrebbe che l'opinione pubblica in Sicilia non protestasse altamente contro un Governo che tollera simili brutture?

E poi si osa calunniare la Sicilia!

CONDANNA DEL BARONE MISTRALI

Il barone Franco Mistrali ex direttore del Giornale Ufficiale il *Monitore di Bologna*, conosciuto per pubblicista sotto l'anonimasia di *Voltacoli*, la *Spia*, lancia spezzata dei moderati di Bologna, fu condannato a 3 anni di reclusione, alla rifusione dei danni ed alle spese del processo, reo di bancarotta fraudolenta.

L'arresto del barone effettuato nell'agosto del 1873 produsse una viva impressione nelle file della consorte che lo avevano per compagno e gli mostravano tutto l'attaccamento, quando la stampa democratica lo denunciava capace di tristissime azioni.

Ciò è bene che si sappia da tutti perchè i nostri avversari hanno anch'essi più di qualche pecorella smarrita, essi che colgono i più futili motivi, le minime occasioni per gridare il crucifige addosso ai radicali.

(Corrispondenze Venete)

DAL CADORE

3 luglio.

Nella *Rivista Cadorina* del 30 giugno si legge il seguente articolo:

“Una smentita — La corrispondenza del sig. C. inserita nel *Bacchiglione* del 23 corrente in riguardo ad un manoscritto consegnato al tipografo di questo giornale e poi ritirato per intimidazione del segretario comunale di C. è una preta e pura (sic) falsità.

“Nessun manoscritto che attaccasse più o meno l'amministrazione comunale di C. venne mai redatto da questa direzione o trasmesso da altri per la sua (sic) pubblicazione. Quella qualunque insinuazione (sic) del corrispondente è una favola e nulla più.

“Del resto preghiamo soltanto il sig. C. di essere più veritiero nelle sue espressioni.”

Ho voluto riportare nella sua in-

tegrità l'elegante ed energica smentita, affinché, vera o falsa che sia, non torni infine che a condanna della direzione del suddetto giornale, e a giustificazione del vostro corrispondente.

Lo si prega di essere più veritiero, Poveretti! Il vostro corrispondente non è certo infallibile, ma continuate pure a ritenere ch'esso è uno dei meglio informati. Anzi vi ringrazio della piena fiducia che riponete in me, in mancanza della quale, nella vostra lealtà, avreste già riportato la smentita della *Rivista* e declinato la responsabilità delle mie asserzioni.

Punto primo: io non feci una insinuazione, ma narrai semplicemente un fatto; e lo narrai perchè lo scandalo era generale, parlandosene da tutti, mosso dal pensiero, che fosse impossibile un tale accordo se basato sul falso, e perchè finalmente la prima fonte donde si divulgò la notizia fu la stessa direzione della *Rivista*, nella quale si diceva senza che perciò ne fosse avvenuto uno screezio. La smentita dunque della *Rivista*, se vera, non fa che smentire la propria direzione, la quale, o menti prima o mentisce adesso, e il vostro corrispondente nell'un caso o nell'altro n'è sufficientemente giustificato.

Da tale contegno potete arguire come io non m'ingannassi in una delle mie passate corrispondenze nel ritenere la *Rivista* per molti riguardi inferiore a considerazioni ed appunti. Ripeto che essa in unione all'altro periodico locale la *Voce del Cadore*, ossia il loro reciproco antagonismo, ad altro non approderà che a causare la distruzione dei due giornali a totale vantaggio del partito nero, cioè della superstizione cattolica del popolo cadorino, e ad incremento supremo dell'apatia e dello scetticismo dei pochi liberali che vegetano fra questi monti.

Non so se abbiate notato nella *Voce* del 20 giugno un articolo ispirato a principii eminentemente cattolici. È vero che la direzione del giornale declina la responsabilità di quei principii; ma se ciò salva il carattere del direttore, prova in ogni modo che qui il partito cattolico si muove e comincia ad imporsi, attesa la debolezza degli esistenti giornali, ed è un nuovo sintomo foriero della pubblicazione d'un giornale clericale.

Come già vi dissi, il Comitato per la inaugurazione del monumento Calvi non si radunerà che il 5 corrente. Posso dirvi fin d'ora che il sig. Ronzon, l'autore degli Almanacchi cadorini, darà alle stampe in tale occasione una breve biografia del Calvi e una non meno breve storia del 1848 in Cadore. Per mia parte io lo pregherei di non essere per nulla esagerato nella narrazione di que' fatti. La epopea del 48 è troppo gloriosa come avvenne, perchè si debba esagerarne il merito, togliendo in tal modo fede anche ai fatti che avvennero realmente. Nella massa della popolazione vi fu bensì qualche slancio generale, ma momentaneo. È vero che il Cadore era attorniato da non poche migliaia di austriaci; è vero che i cadorini li ributtarono più volte, e in varii punti contemporaneamente; ma ciò non fu opera della generalità della popolazione, come è ben naturale, ma di pochi; nei quali trovandosi costantemente rappresentata ogni classe di persone ed ogni età, se ne inferì che in Cadore tutti fossero eroi. Il valore di coloro che presero parte a tutta la difesa è tanto più grande quanto più ne fu esiguo il numero. Ma bisognerebbe assumere le

migliori possibili informazioni sul numero dei combattenti d'ambo le parti.

Riguardo le prossime elezioni amministrative non lotte, ch'io preveda, e non agitazione di sorta.

Tornando alla smentita della *Rivista*, ho fiducia di poterla smentire nella prossima mia lettera; e d'insegnare che il vostro corrispondente è più veritiero e bene informato che mai, raccogliendo le notizie della voce del popolo. C.

DA ADRIA

7 luglio

Il *Polesine*, organo, se mal non mi appongo, del partito liberale progressista del distretto di Rovigo, per rintuzzare le liberticide speranze della *Provincia*, la quale s'è levata in superbia per la splendida vittoria qui riportata nelle elezioni amministrative del 4 luglio dal partito moderato, coalizzato col clericale, vuol far credere che quel deplorato trionfo abbiasi ad ascrivere alle scissure che si riscontrano nella democrazia adriese; alla poca di lei pratica nelle lotte; all'essersi essa lanciata nella grave battaglia all'ultim'ora, con più ardire che sennò, il perchè qualunque di lei sforzo dovevale riescire infruttuoso non avendosi per tempo preparato il terreno, essendosi anzi mantenuta inerte e sonnacchiosa allorquando l'azione era maggiormente richiesta; che per altro se la *Provincia* cantava osanna per le non invidiabili glorie de' suoi amici di Adria tempo vi vorrebbe, e di molto perchè potesse egualmente andare in solluchero per conformi trionfi su Rovigo e comuni contermini.

Lasciando a parte gli apprezzamenti sul contegno di quelli elettori — il quale non v'ha dubbio corrisponderà a quella fama di liberali che in replicate occasioni seppero acquistarsi — non posso intralasciare dal manifestarvi come tornassero a me e a questi nostri amici, amari quei gravi rimproveri, ben sapendo di non esserceli meritati.

Mi duole il dirlo, ma il debbo in omaggio al vero. La democrazia Rodigina, poco o punto conosce quella di Adria. Forse ne conoscerà l'importanza, ma ignora affatto i mezzi dei quali può disporre, gli ostacoli che le si oppongono e, più che tutto, il terreno ove opera.

Nel Comune di Adria è pochissimo frazionata la proprietà, e limitatissima, non dirò la cultura, ma la più elementare istruzione. Il volgo, immorale, superstizioso, cieco credente, materia malleabile nelle mani de' preti e di coloro che senza esserlo, fatta comune con quelli, tendono ad evirargli la mente, ad atrofizzargli il cuore.

Il corpo elettorale per due terzi rappresentato dalla campagna; gli elettori campagnuoli, aventi per la maggior parte limitatissima possidenza e perciò astretti a ricorrere ai meglio provveduti per sovvenzioni, per affittanze, per colonie, in balia dei tirannelli della città e del contado, obbligati a piegare alle voglie, alle intimidazioni, alle minacce di questi ultimi. Degli elettori della città, buon numero di impiegati comunali, maestri di scuola, ecc., per falso timore di rimozione o per attaccamento ai caduti ed ora rientrati, fatti agenti elettorali del partito moderato-energumeno alleato al clericale. Altri elettori della città, piccoli commercianti, sensali mediatori, rappresentanti di case commerciali, obbligati dai grossi proprietari, dai grandi negozianti ad agire secondo ai desideri, ai capricci

loro. Pochi perciò gli indipendenti veri, perchè compromessi, perchè in pericolo di incorrere nelle vendette degli interessati intransigenti, che mal vedrebbero sfuggire il potere dalle loro mani per molte e gravi ragioni che io sarò altra volta per toccare.

E qui m'arresto, abbenchè molto ci vorrebbe per darvi il quadro completo. Però io credo che del detto ne abbiate abbastanza.

Stando così le cose, se il partito liberale progressista di qui è riuscito a spingere all'urna, in affermazione delle leggi di morale, di libertà, di progresso, da centocinquanta elettori sopra trecentocinquante votanti, esso ha fatto più che il suo dovere, esso ha sostenuti degli sforzi da gigante ed ha ben meritato dagli onesti del proprio paese.

Ora vi domando se tal partito, al quale m'onoro d'appartenere, conoscendo a priori come in ogni lotta politica ed amministrativa avrà sempre a rimanere soccombente per l'alleanza dei moderati coi clericali, dovrà insistervi senza alcun frutto, nutrendosi d'amarozze, con proprio discredito, ovvero sia abbandonare il campo al nemico?

La risposta l'attendiamo da voi e dagli altri organi della Veneta democrazia, che per certo prenderanno a cuore la nostra situazione; e quale ella possa essere noi vi ci conformeremo senza controllo.

Intanto fo voti che gli amici che partecipano tuttora a questa comunale amministrazione, non abbandonino inconsultamente i loro seggi, e come seppero per freno a tutt'oggi ai loro legittimi risentimenti, lo sappiano ancora per poco e fino a che cioè ci avremo posti d'accordo sul da farsi nello avvenire.

Per oggi fo punto, ma ritornerò quanto prima sull'argomento. Se le cose che vi ho narrate v'hanno disgustato, eccomi a regalarvi due zuccherini per la buona bocca. Il primo si compone di alcune strette di mano e parecchie congratulazioni, per la splendida vittoria, prodigate da un canonico ad un nostro amico che ebbe la disgrazia di venir portato da entrambe le liste e la poca acutezza di non vedere il laccio che gli fu teso col famoso *convenio*; l'altro d'una domanda inoltrata ieri al municipio perchè a sue spese operi un radicale ristaurato alla facciata d'una delle nostre chiese. Questi i primi effetti della alleanza; il buono verrà poi.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — La lotta elettorale ferve in tutti i partiti a spada tratta.

— Il prof. Quirico Filopanti procrastinò le sue conferenze che doveva tenere a Venezia, dopo i bagni. Ciò rileviamo da una lettera ch'egli diresse al direttore del *Tempo*.

— L'altr'ieri il direttore della *Voce del Popolo* fu aggredito da un rodomonte della camorra, certo Elia Ascoli.

VERONA — Ieri l'altro certo De Col capo facchino alla Stazione, traversando il binario mentre manovrava a poca distanza una macchina: inciampò e cadde nel momento che la macchina aveva preso una discreta velocità. Ebbe la testa spiccata dal busto; il cadavere si divincolava ancora quando gli astanti erano corsi tosto a raccogliarlo....

— Un bersagliere d'anni 21 di Genova, si annegò accidentalmente nell'Adige.

— Il generale Marchetti, cavalcando

in piazza d'armi cadde di cavallo e giacque senza moto, senza favella. Fu sorpreso da un colpo apoplettico e versa in grave pericolo di vita.

TREVISO — Oggi fu chiusa la sottoscrizione pubblica alle 500 azioni emesse dalla Banca.

UDINE — Ieri fu sperimentata la *Falciatrice Spreaque*, macchina della Stazione Agraria e fu ritenuto dagli astanti, persone competentissime, che il sistema con cui funziona, è il migliore dei fin qui conosciuti.

LENDINARA — Il partito clericale lavora alacramente per le elezioni.

GRIGNANO — Ci consta in modo positivo e da persone che sono veramente da Grignano e ivi abitano, che un piccolo avvocato, un piccolo ingegnere, e il grande direttore del giornale la *Provincia di Rovigo* presentatisi mercoledì sera a Grignano per scopi elettorali, furono salutati da una entusiastica salva di fischi.

CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina. Il *Corriere* di ieri raccomandava nuovamente la sua lista agli elettori liberali.

In cronaca avverte che se la fusione del *Corriere* col *Bacchiglione* avrà luogo, questo sarà merito della consorteria, la quale per mania di predominio rese necessario l'accordo di tutte le forze liberali.

— Il *Giornale di Padova* di ieri ha un nuovo articolo molto tranquillo sulle elezioni.

Gli è in cronaca che vanno a sfogarsi gli umori *convulsionari* e confusionari di qualche collaboratore straordinario — che dopo i fiaschi subiti nelle elezioni passate, si è fatto eremita... supponiamo anche col relativo stipendio fisso!

Votazione di Oggi. — Ricordiamo agli elettori che la votazione avrà luogo nella *Sala della Ragione*, e nella *Sala Verde del Palazzo Municipale* secondo le sezioni cui appartengono per la lettera iniziale del cognome loro, cioè:

Nella Sala Verde: Sezione prima A, C — Nella Sala della Ragione: Sezione seconda B — Sezione terza D, E, F — Sezione quarta G, H, I, K, L — Sezione quinta M — Sezione sesta N, O, P, Q — Sezione settima R, S — Sezione ottava T, U, V, Z.

Chi manca del certificato d'iscrizione può recuperarlo all'Ufficio Municipale, Sezione prima.

Gli immobili. — Nella lista al Comune del *Giornale di Padova* sopra 9 candidati, vi sono 7 rielezioni.

Questo è un omaggio al progresso ed allo spirito delle leggi costituzionali! Per carità, lasciateci al posto, gridano i dominatori.

Noi soli sappiamo amministrare e salvare la patria.

Indietro voi volgo « che non si sa ciò che valga » — noi sappiamo tutto; anzi siamo nati colla scienza infusa, e il giorno in cui fummo per la prima volta nominati Consiglieri Comunali eravamo già enciclopedici.

7 rielezioni — candidati nuovi due! Peccato che non sia stata ancora proposta una legge per dichiarare *Immobili* i Consiglieri Comunali consorti: speriamo nella iniziativa del buon *Giornale di Padova*.

Imparzialità!!! Nella lista del *Giornale di Padova* non vi è neppure un nome dell'opposizione politica.

Nella lista del *Bacchiglione* sopra 9 nomi vi sono 4 moderati dei quali un assessore uscente, due indipendenti; e tre democratici.

Chi è più imparziale? Giorni sono il *Giornale di Padova* ci accusava di voler impadronirci di tutte le pubbliche amministrazioni.

Con tre candidati! I consorti amano assai la libertà... di far quello che vogliono.

Fra due fuochi — Nella qualità di semplice cronista ed anzi dilettante mi toccò davvero un grande onore; —

per bacco! due assalti in un giorno: — due batterie dirette ieri contro di me dal buon *Giornale di Padova* per la mia relazione della famosa seduta del Casino nella sera del 7 corr.

Nella relazione della seduta del Casino si legge: — *Dozzi ha lasciato che si deliberasse senza appalto l'importantissimo affare.*

Chi scrisse gli appunti elettorali nel *Giornale di Padova* di ieri ed ebbe l'audacia fenomenale di smentire quella asserzione, tenta menare il cane per l'aia attraverso le apparenze dei più minuti dettagli.

Quei dettagli a nulla concludano: — fu detto e si ripete: « *Dozzi ha lasciato che si deliberasse senza appalto l'importantissimo affare.* »

Dozzi dal 1866 in poi fu sempre consigliere e deputato provinciale: egli dunque nel 1872, se non era chiamato a rappresentare la nostra provincia nel progetto di convegno colla impresa, era e restò consigliere provinciale sì che poteva protestare; far sentire il peso di un voto influente contro questo viziato dannosissimo sistema di deliberare senza gara pubblica lavori per somme tanto vistose.

Dozzi consigliere provinciale, preside della provincia, Dozzi presente alle discussioni e deliberazioni del Consiglio provinciale e della Commissione consorziale ha lasciato che si deliberasse senza appalto l'importantissimo lavoro!

Chi scrisse il *Comunicato*, l'ing. Cesare Pacanaro persona coltissima, mi offrì occasione di attestargli come gli attesto la mia stima in pari tempo di mantenere quel giudizio, scherzosamente espresso sul Comitato di cui egli formava parte.

Sappia sig. ingegnere, che le credo sulla parola: ritengo per vere tutte le confidenze che Ella si compiace di farmi in primo, secondo, e terzo luogo: ed anzi la ringrazio per avere a mio riguardo voluto alzare il velo che di regola toglie agli sguardi profani i discorsi intimi e quanto avviene di interno nel seno di un Comitato.

In cambio mi permetta una sola domanda: E perchè, Ella che sa parlare quanto scrivere, perchè o non difese o non sconfessò pubblicamente nell'adunanza il compagno suo Angelo Lion, il quale parlò sempre (coll'apparente tacito assenso di Lei) in nome del Comitato di cui Ella formava parte?

Sono, e già Ella mi conosce

Il dilettante Cronista

Una causa perduta — Il buon *Giornale di Padova*, a difesa del comm. Dozzi nell'affare del prestito Consorziale, ci porta ad esempio i prestiti di Firenze, Mantova ed altre città, conchiusi a condizioni non tanto buone ed inferiori al nostro. Ciò noi non neghiamo, anzi dichiariamo che in Spagna, in Turchia, al Marocco, in Egitto, ai Messico si fecero prestiti non al 7 od 8 p 0/0, ma al 20, 30 p 0/0; e che per questo?

Perchè uno si getta in canale dovremo noi tutti seguirlo? Ad onta adunque di tutta la difesa del *Giornale di Padova*, noi persistiamo a sostenere che l'avv. Dozzi nell'affare del Prestito Consorziale ferroviario non tutelò l'interesse della provincia di Padova; e sfidiamo qualunque a sostenere il contrario.

Quando in un solo giorno su nove milioni richiesti, se ne sottoscrivono quindici, deve dedursi che non si ebbe fatto per conoscere il terreno, deve concludersi che per noi, per il nostro paese fu errore emettere la sottoscrizione con un 13 p 0/0 di sconto, e bisogna essere digiuni di ogni nozione di operazioni bancarie e di credito per portare a cielo simili carozzini.

Cose dell'Università — In relazione al fatto che successe ieri l'altro all'Università durante l'esame di Chimica abbiamo nuovi particolari da porgere ai lettori.

Sappiamo che tutti gli studenti di Farmacia attendono di sentire le decisioni del Consiglio dei Professori, convocatosi ieri per trattare sull'argomento, e ove fossero esorbitanti, firmerebbero una protesta in massa.

Non avendo potuto raccogliere per

oggi le decisioni del suddetto Consiglio esponiamo i nostri apprezzamenti, riservandoci di informare su esse i lettori nel numero successivo. Giudicando da casi analoghi crediamo che il *maximum* della pena che sarà inflitta a quel giovane anche se il voto dei professori si ispirato al pedante rigorismo inculcato loro da Bonghi, sarà la sospensione dallo studio per un anno.

Ma speriamo che no.

L'altra notte furono vedute le guardie di Questura strappare dai muri dell'Università degli affissi ov'era scritto: *Morte a Filippuzzi.*

Ieri il rigore del professorre sembrò più temperato; il numero degli esaminandi che furono approvati, sorpassò la cifra di tutti gli altri giorni.

Si nota fra gli studenti della facoltà Farmaceutica un vivo interesse pel collega contro il quale non ista l'animo neppure di un solo.

Saggio di Ginnastica — Abbiamo jeri assistito al saggio dato dagli alunni delle scuole primarie del Comune; dopo alcune esercitazioni elementari, abbiamo visto ben eseguiti i passi retricici, gli esercizi con le bacchette, e per squadre sugli attrezzi.

La simultaneità e varietà di esercitazioni per tutti i ragazzi in un luogo che si presta tanto come quello colla sua forma di circo, la precisione con cui furono eseguiti i molti esercizi ed i ginocchi ci fanno bene augurare di questa scuola.

L'Unione Filodrammatica — Paolo Ferrari questa sera alle 9 precise darà il quarto trattamento dell'anno secondo rappresentando:

I. *La Zampa del Gatto* proverbio in 1 atto in versi del Socio signor Francesco Barbieri.

II. *La Suonatrice d'arpa* Drama in 3 atti di D. Chiossone.

III. *Un Chiodo nella Serratura*, scherzo comico in un atto.

Teatro Nuovo. — Quanto il nostro appendicista aveva preveduto coll'articolo di venerdì si è avverato: due degli onorevoli soci eletti nell'ultima adunanza a membri della commissione pel ristaurò, cioè i signori Corinaldi e Zucchetto non accettarono l'incarico.

Di più l'intera Direzione del Teatro Nuovo rinunciò al suo mandato, per cui la Società verrà riconvocata pella sostituzione nel caso le dimissioni venissero accettate.

Il nostro triste presagio si va avverando: noi pel venturo anno 1876 non avremo nè ristaurò nè spettacolo.

Cronaca nera. — Venne contestata una contravvenzione a carico di B. A. per esercizio arbitrario di caffetteria.

— Venne denunciato il tentato furto nella bottega da calzolajo in via S. Caterina N. 3518 commesso da ladri ignoti nella scorsa notte.

Del concorso della donna nelle istituzioni educative e di beneficenza, parole lette da *Momo Cesare* nella solenne inaugurazione della Società Educativa Trevigiana in Conegliano. È un opuscolo pieno di buonissimi pensieri, e che va raccomandato a tutti coloro che amano l'incremento educativo della gioventù italiana.

GIARDINO D'ALLEGRIA — Concerto di Banda Cittadina diretta dal maestro Frelík.

Nel Giardino havvi Birreria e Ristoratore, pranzo, colazione alla carta a prezzi fissi — aperto di giorno e di sera.

Memoriale dei Privati

— *Esami delle scuole secondarie* — Secondo l'avviso pubblicato dal provveditore agli studi, gli esami di licenza pel Ginnasio e scuola tecnica avranno principio il 2 agosto: — gli esami di promozione il 26 luglio pel Ginnasio e scuole tecniche, ed il 20 luglio pel Liceo.

Potranno, a sensi dell'articolo 6 del R. Decreto 13 settembre 1874, presentarsi a sostenere gli esami di passaggio dall'una all'altra classe si del Ginnasio che del Liceo studenti privati insieme agli alunni del R. Ginnasio e del R. Liceo con *ugual diritto a premi ed alle menzioni onorevoli*, pagando la tassa prescritta per l'ammissione. Questi presenteranno la loro istanza al preside del R.

Ginnasio-Liceo prima del giorno 15 luglio per le classi liceali, prima del 29 per le ginnasiali coi documenti sopraindicati, unendovi la dichiarazione del direttore delle scuole private ove riceverò l'istruzione. Per la promozione nelle classi liceali occorrerà anche l'attestato della licea ginnasiale riportato uno o due anni addietro secondo che si tratta della I o della II classe.

— **Sabbato 17 luglio alle ore 11 ant.** nella residenza di questa Prefettura avrà luogo il *reincanto* dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine del Gorzon pel ribasso di oltre il ventesimo sul dato di lire 25440,80 importare della delibera provvisoria.

— **A tutto il 18 luglio** scade il termine per fare opposizione alla modificazione introdotta nel progetto 41 settembre 1874 presentato dal sig. Gaspare Pacchierotti.

— **A tutto 31 agosto** è aperto il concorso al posto di maestra nel Comune di Correnzola per la scuola elementare mista collo stipendio di annue L. 600.

— **Il 13 luglio alle 10 ant.** si procederà, presso la Prefettura di Padova, all'appalto per la delibera della fornitura della legna da fuoco occorrente agli uffici ed alle scuole dell'Università nell'anno solare 1875.

— **Dalla mattina del 16 luglio a tutto agosto** sarà sospesa la navigazione sulle acque del canal Piovego, per la costruzione del ponte di Noventa.

È aperto da oggi a tutto 30 settembre 1875 il concorso al posto di maestro della scuola elementare maschile di Camposampiero per le classi III e IV con l'annuo stipendio di L. 1000 pagabili posticipatamente di mese in mese.

— Pel giudizio d'esecuzione immobiliare promosso da Bernardo Laura, contro Rossi Carolina, il cancelliere Silvestri avvisa che il 24 agosto alle ore 10, al Tribunale civile e correzionale di Padova seguirà l'incanto per la vendita di casa con bottega sita in Piazza dei Noli al numero di mappa 1521, N. anagrafico 1131, e numero civico 1132.

— È aperto a tutto il 31 luglio il concorso al posto d'ispettore di II classe con l'annuo stipendio di L. 1600, ed il soprassoldo di L. 200 che verrà corrisposto dopo l'esperimento d'un biennio dalla conferma del Consiglio comunale.

— Il Sindaco ha pubblicato le prescrizioni per la vendita dei funghi, dando delle norme per giudicare della loro qualità, ed indicando le specie ben conosciute di quelli che non sono nocivi.

RECENTISSIME

Terribile fatto di sangue

Una grave notizia ci perviene dalla provincia di Aquila.

Un abuso della forza pubblica, sul quale aspettiamo maggiori particolari, cagionò dolorosissime scene di sangue nel territorio del comune di Cappadocia. Tre cittadini rimasero morti, e parecchi altri feriti, sotto i colpi micidiali d'un drappello composto di soldati, carabinieri e guardiani del principe Barberini.

I primi ragguagli che ci pervengono su questo orribile fatto sono i seguenti:

Tra i comuni di Cappadocia e Petrella e il principe Barberini c'era litigio per la proprietà di una montagna, di cui però i comuni surriferiti erano in possesso fino dal 1871. Un proprietario di Roma, certo Torri, prese in affitto la montagna, per il pascolo delle pecore, e vi mandò i suoi pecorai con gli armenti dopo aver pagato al comune il dovuto.

Non si sa come nè perchè, il giorno 3, mentre gli armenti pascolavano, un drappello di circa 20 tra soldati, carabinieri e guardiani del principe Barberini, sotto il comando d'un brigadiere dei reali carabinieri, sequestrava le pecore che pascolavano.

I pastori, tutti inermi, sulle prime mossero delle osservazioni e delle preghiere, poi cedettero ed essi stessi accompagnarono le pecore dietro gli ordini del brigadiere.

Nel frattempo, altri individui che

facevano pascolare il bestiame, accorrevano inermi, col cappello in mano, per ripetere la preghiera di non catturare gli animali. Al comando del brigadiere — *fate indietro* — la gente volse le spalle fuggendo.

Ma in quella, partiva un colpo dal drappello ed un infelice cadeva colpito alle tempie; molti altri colpi succedevano al primo ed altri due sventurati rimanevano cadaveri in pochi istanti. Altri cinque furono leggermente feriti, tutti alle spalle, mentre si davano alla fuga.

Uno di questi sventurati, gettatosi bocconi per evitare le palle micidiali, venne colpito da un proiettile che, entrato dalle natiche, percorse il dorso lungo la colonna vertebrale, lasciandolo orribilmente ferito e immerso nei più atroci dolori.

Del fatto doloroso, nè della impressione che produsse, non si ebbe notizia sinora, perchè il governo ha fatto ogni sforzo onde impedire che la notizia giungesse a Roma. Respinte i telegrammi che vennero mandati da Cappadocia a Roma, e non si ebbero i primi ragguagli che questa mattina, mandati per mezzo di un espresso.

Sappiamo che il Municipio di Cappadocia chiamò gli onorevoli avvocati Oliva e Giammarioli, ai quali aveva già affidato la difesa de'suoi diritti nella causa Barberini, incaricandoli di assumere qualunque pratica di legge in argomento.

Il telegramma spedito agli avvocati venne sequestrato! (*Capitale*)

L'on. Tajani ha deciso di non pubblicare per ora alcuno dei documenti di cui ha fatto cenno ne'suoi discorsi alla Camera. Questa decisione ha preso sull'avviso di parecchi deputati di sinistra, che tennero a tale scopo una riunione in Napoli.

La stessa riunione ha espresso l'avviso che il discorso pronunziato dall'on. De Falco al Senato, e il quale è pienamente informato dai fatti risultanti da quei documenti, non meritava da parte dell'on. Tajani alcuna risposta.

I giornali di Berliuo pubblicano un telegramma da Roma, in data del 6 corr., nel quale si pretende annunciare che il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia, avrebbe probabilmente luogo nel mese di ottobre prossimo, e Milano sarebbe il luogo scelto per l'incontro del sovrano tedesco col re Vittorio Emanuele.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES 9 — *Assemblea* — Intorno all'insegnamento superiore si approvano i primi undici articoli. Luciano Brun propone un emendamento relativo ai doni e ai legati fatti allo stabilimento dai librai. Dopo lunga discussione, malgrado l'opposizione della commissione, l'emendamento è approvato con 330 voti contro 323. Viene distribuita la relazione di Savery, sulla elezione di Nievre. Una viva discussione è attesa per lunedì.

PARIGI 9 — L'arcivescovo di Besançon è morto. Il cattivo tempo continua.

MONTEVIDEO 7 — Il postale l'Europa della società Lavatello è partito per Genova colla valigia della Plata e conducendo 650 passeggeri.

MIRANDA 9 — Il generale Quesada eseguì la marcia verso Vittoria per la via di Trevigno, e dopo una resistenza accanita, s'impadronì delle disposizioni dei carlisti. Le bande comandate da Perula e da Mendiri furono sconfitte lasciando 400 morti e 60 prigionieri. Esse ritiraronsi in disordine verso il Nord di Alava, sotto il comando di Perula. Assicurasi che Mendiri sia dimissionario. L'esercito liberale entrò a Vittoria mercoledì sera. La strada di Vittoria è completamente libera.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

Estrazione del R. Lotto eseguita jeri in Venezia:

55 - 35 - 44 - 29 - 51

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che deso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altro bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C. e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passabile di carcere, multa e danni.

Roma 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effevelita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo invece prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai

signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente le concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d. r. Bartoli

Medico primario Osped. Roma ».

Napoli Genhajo 1870

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tosarelli, Economo provveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico

Dottor Verga

Vendita presso i principali Caffè, Drogheri e Liquoristi.

IMPRESSIONI DI UN COPISTA

per CARLO PIZZIGONI (nostro traduttore)

Indice 1. La presentazione. Un proponimento - 2. L'umidità e le statistiche. Le scarpe e il bimbo. Il cane, il gatto e l'uomo - 3. Malinconie. I funerali di una persona di riguardo; preti; pitocchi ed eredi - 4. Le due serve - 5. La ragazza fuggita di casa e i matrimoni - 6. Un babbo feroce. I diritti e i doveri del cittadino - 7. Un'altra serva; la casa d'un vecchio maestro - 8. L'orologio e la vanità - 9. Gli avanzamenti d'un maestro - 10. Un libro di poesie - 11. L'indulgenza e la carità - 12. Le società operaje - 13. Gli impiegati - 14. Il libro. L'insegnante elementare; maestri e maestre - 15. I segni funebri. La stenografia. Gli omnibus - 16. Il gaudente; l'avvocato; la macchietta; il romantico; la vecchietta; la leva; le promozioni; il babbo tinto; l'egoista; il seduttore; la fioraja; il Ventura; lo scontatore; la riabilitazione; l'uomo e il giornalista; tre sacerdotesse; un bell'originale - 17. Una bella coppia - 18. Ad una mostra artistica; i fiori; il brutto ed il bello. Il corso delle maschere - 19. La musica. La nuova architettura - 20. Un ballo in collegio; i libri; il linguaggio tecnico - 21. La commedia nuova; i fischi - 22. L'imitazione in arte - 23. Le veglie mascherate; le fanciulle ai veglioni - 24. Il caffè e l'ubriaco. Chi ha ragione? Milano, 1875. Un bel volume in 16 L. 1.50.

BITTER SVIZZERO

Alpenkraeuter Magenbitter

DI

AUG. F. DENNLER INTERLAKEN (Svizzera)

SUCCURSALE PER L'ITALIA

LOUIS GOEHRING — GENOVA

FABBRICA IN CORNIGLIANO

SCAGNO IN GENOVA

VIA DELLA MARINA

VIA GOITO, N. 2 A, INTERNO 4

Fra le innumerevoli specie del Bitter quello fabbricato da Aug. F. Dennler, farmacista in Interlaken merita la più grande considerazione. Questo liquore a cagione della sua ottima composizione, non è soltanto una preziosa medicina per lo stomaco, ma mescolato con Acqua di Seltz, o con Acqua semplice si è introdotto anche come bevanda gradevole e sana in moltissimi Caffè, Alberghi, Restaurants, Birrarie ecc.

Il Bitter tonico di Dennler si può benissimo sostituire ad ogni liquore, che serve per stuzzicare l'appetito e facilitare la digestione.

Per motivo delle contraffazioni sotto titoli uguali o simili il pubblico è pregato di fare attenzione alla marca di fabbrica che si trova sull'etichetta e sul sigillo.

Vendita in Padova — Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini (sai fratelli) Vianello Piazza Unità D'Italia e in Via Pedrocchi da Piva Offeltiere Via del Sate.

AVVISI ECONOMICI A.C. 10 LA LINEA

Al Caffè dell'Angelo — Padova. Conserve, Gelati, Birra, Granatina, Tamarindo, Acqua di Seltz — 12 giornali da leggere.

Una persona sui 40 anni che ha pratica in affari giudiziari, vorrebbe occuparsi presso un qualche Avvocato o Procuratore della città. Rivolgersi all'amministrazione del Giornale.

Fuori Porta Cadalunga - rimpetto la Stazione Ferroviaria - vendita fieno e paglia all'ingrosso ed al minuto
DI
Fratelli Calore detti Fai - Padova
D'AFFETTARSI IN VIA S. BERNARDINO N. 3347, N. 3 Locali ad uso studio. Rivolgersi al signor TRIVELLATO che vi abita.

Centesimi 10 alla linea in testino
Centesimi 10 alla linea in testino
Centesimi 10 alla linea

CONSERVATE LA VISTA

mediante l'uso delle tanto benefiche LENTI COBALTO DI BERLINO consigliate dalle primarie Cliniche Oculistiche d'Europa alle visite pregiudicate dalle assidue occupazioni. Risultati ottimi. Il prezzo per dette Lenti in oroatura di fino acciaio e bulato compreso un fine astuccio di pelle è di L. 4 - 5 e 6 al paio; stessi prezzi montati a pince-nez (pina-naso).

Qualità extra - LENTI CRISTALLO DI ROCOA DEL BRA-SILE (Quarzo talino) chiazze insuperabili - ottime alla conservazione delle visite indebolite da L. 12 - 15 a 18 al paio montate in fino acciaio compreso un fine astuccio di pelle.

N.B. A garanzia dell'acquistante delle lenti portano in un ago l'indicazione del nome Fries.

Per le richieste di fuori, basta indicare a quale distanza la persona è obbligata a leggere una stampa ordinaria; il suddetto impaginarci far tenere le lenti adatte alla vista.
Unto depositario - G. FRIES Officio 7 - Via S. Margherita, rimpetto all'Albergo del Rebecchino - Milano.
Spedizione contro assegno o Vaglia Postale.

SCIROPPI PER BIBITE

ad uso Caffettieri e Privati

CONCENTRATI A VAPORE, SENZA SURROGATI
TAMARINDO a Lire 3, —
FRAMBOIS a 3,25
RIBES a 3,25
GRANATINA a 3,25

Bottiglie da Litro

Provati vendibile in Via Falcone N. 1214. rimpetto Zuccolini

ABANO

STABILIMENTO

DI MONTE ORTONE

Conosciuto da remoti anni pelle prodigiose guarigioni ottenute da quelli che si sottoposero alle cure dei FANGHI ed ACQUE di cui copiosamente trovasti fornito — è aperto al pubblico dal 1. giugno 1875.

Usando in generale i prezzi identici a quelli degli Stabilimenti, Orologio e Todeschini, non dubita del favore e concorso ottenuto anco nel decorso anno, e la Direzione s'interessa onde ogni cliente abbia a riscontrare ogni confortabile — e per chi lo desiderasse anche la cura elettrotropica.

Avvertendo che per l'esportazione si cedono i fanghi a L. 1.25 per mastelli compreso il certificato di identificazione ed l'litro d'acqua della fonte per centesimi 70.

Verso richiesta lo Stabilimento s'incarica della spedizione di Fanghi confezionandoli in modo che arrivino a destinazione inalterati; avvisando che ogni singolo recipiente verrà controllato dalla Direzione con apposito timbro a piombo onde evitare le falsificazioni.

DELLE TANTO RICERCATE ACQUE

SALSO JODO-BROMICHE preparate col sistema REGAZZINI e di quelle MAGNESIACHE SOLFOROSE della DELLA-VERGINE. Onde non nascano inconvenienti, le commissioni sia dei FANGHI che delle ACQUE, potranno esser dirette sia alla Direzione dello Stabilimento, che al sig. FERDINANDO ROBERTI Farmacista al Carmine in Padova qual Depositario dello stesso.

I prezzi invariabilmente saranno per merce posta franca alla Stazione di Abano o di Padova. Per una Mastella comune di Fango da una Secchia L. 2.50 coll'obbligo di ritornare franchi di porto ed in buona condizione i recipienti.

Una Bottiglia d'Acqua della Vergine cent. 27 colla Bottiglia e cent. 12 senza.
Una Bottiglia d'Acqua Salso-jodo-bromica cent. 65 colla Bottiglia, e cent. 50 senza.
N.B. — Ogni Bottiglia sarà accompagnata dall'istruzione.

SCONTO D'USO AI FARMACISTI